A Pordenone
tre interessanti film muti degli anni Dieci
e Venti: così si scopre
un cinema coloniale bello ma molto razzista

Siglato
a Los Angeles un accordo di coproduzione
tra Usa e Urss: si parte
con «Leningrado», film che doveva fare Leone

Vedi retro

Compie ottant'anni il teorico del liberalismo socialista

Bobbio, il «disorganico»

MICHELANGELO BOVERI

«Ti do un consiglio frequenta il corso di Bobbio È il maestro della chiarezza» Il professor Monferini commissario di Filosofia per la maturità del 1968 al liceo D Azeglio di Torino sorrideva bonario e indugiava ancora a chiacchierare con me al termine di un lunghissimo esame «Non hai mai letto nulla di Bobbio?» Esitai un attimo «S ì *Da Hobbes a Marx* E qualche articolo Forse» Sorrise di nuovo strappò un foglio dal suo taccuino e me lo mise davanti «Scrivi *Politica e cultura Italia civile* »

L episodio mi è tornato in mente vent anni dopo quando alla maturità del 1987 venne proposto come tema di italiano un passo tratto dalla prima pagina di *Politica e cultura* il libro che raccoglie i saggi scritti da Bobbio all inizio degli anni Cinquanta nel corso del famoso dibattito con Togliatti Della Volpe e altri intellettuali comunisti Conviene rileggerlo «Cultura significa misura ponderatezza circospezione valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi controllare tutte le testimonianze prima di decidere e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda in modo irrevocabile una scelta perentoria e definitiva»

Qui Bobbio attribuisce alla cultura caratteri ideali che la pongono in perenne tensione con il mondo della politica libera ricerca spirito di indipendenza dubbio critico e metodico ponderatezza e imparzialità sembrano destinati per natura a confliggere con l attività politica, che chiede lealtà spirito di corpo opzioni sicure passione di parte Se l uomo di cultura come tale fa del proprio sapere uno strumento politico e diventa profeta di certezze tradisce se stesso Ma come impegnarsi, senza tradire lo spirito critico della cultura? E come rimanervi fedele senza disimpegnarsi? Quando Bobbio con caratteristico moto di autoironia e gusto della provocazione ne definì se stesso «un intellettuale disorganico» intendeva anche sottolineare quanto sia difficile ogni volta difficile e insieme facile ad esser frantesa la scelta da parte dell uomo di cultura dell atteggiamento da prendere e del compito da assolvere nelle diverse circostanze

Bobbio è rimasto non poteva non rimanere un intellettuale «disorganico» fedele nel variare delle circostanze alla figura riflessiva del critico Non so quanti si siano dati la pena nel 1987, di andare a rileggere quella prima pagina di *Politica e cultura* da cui era stato tratto l enunciato per il tema della maturità Ebbene la prima frase proprio la prima del primo saggio compreso in quel libro dice «Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi non già di raccogliere certezze» Possiamo intendere di tutte le certezze vecchie e nuove Compresa la certezza che sembra animare l atteggiamento di chi oggi abbandona le certezze di ieri Forse anche per questo di fronte agli avversari di ieri o ad alcuni loro successori che tendono a dargli ragione Bobbio si schermisce dubita dice «Mi date *troppa* ragione»

Ma per evitare di fraintendere questo atteggiamento magari scambiandolo per irresoluto scetticismo a me sembra venuto il momento di tornare a discutere sulla sostanza dei problemi Su che cosa Bobbio «aveva ragione»? o «troppa» ragione? e perché «troppa»? Questa forse è una buona direzione in cui muoversi Proviamo ad esplorarla brevemente

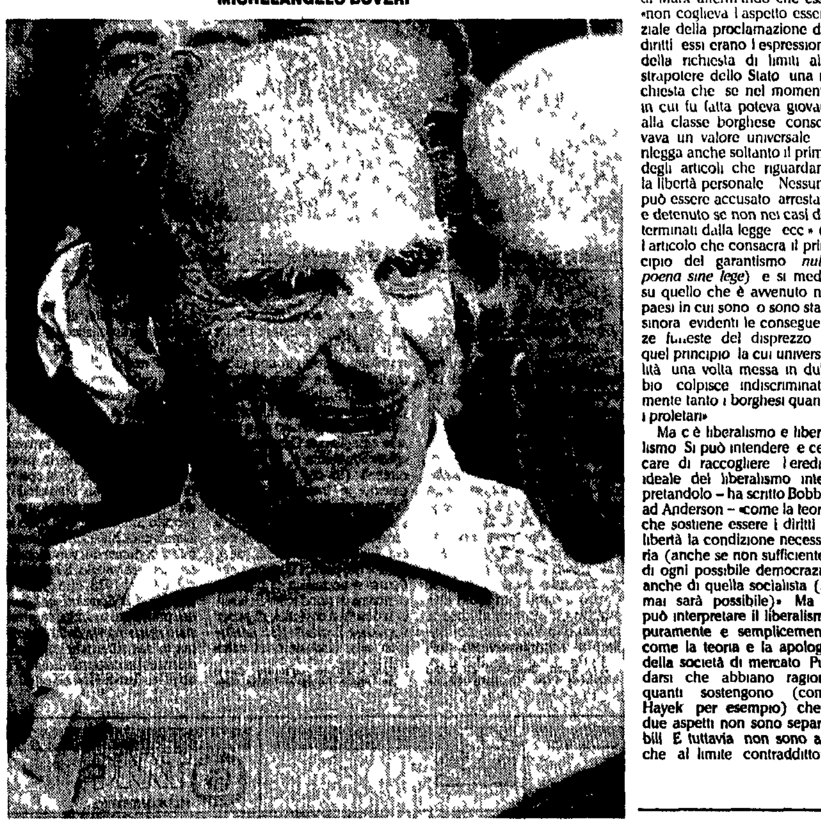
Come è venuto in luce anche nel corso di un recente dibattito epistolare tra Bobbio e Perry Anderson (dibattito che sarà pubblicato sul prossimo fascicolo di *Teoria Politica* n 2 3 1989) una delle più profonde radici del dissenso di ieri e delle lodi di oggi riguarda l originario e mai abbandonato liberalismo di Bobbio Basta ricordare la difesa della «libertà dei moderni» – dei diritti di libertà cosiddetti borghesi – nei confronti di quella che allora Bobbio aveva ironicamente definito la «libertà dei posteri» Negli ultimi tempi Bobbio ha ripreso sempre più spesso il tema dei diritti dell uomo e in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese è tornato a riflettere sulla famosa critica di Marx affermando che essa «non coglieva l aspetto essenziale della proclamazione dei diritti essi erano l espressione della richiesta di limiti allo strapotere dello Stato una richiesta che se nel momento in cui fu fatta poteva giovare alla classe borghese conservava un valore universale Si rilegga anche soltanto il primo degli articoli che riguardano la libertà personale Nessuno può essere accusato arrestato e detenuto se non nei casi determinati dalla legge ecc » (è l articolo che consacra il principio del garantismo *nulla poena sine lege*) e si mediti su quello che è avvenuto nei paesi in cui sono o sono state sinora evidenti le conseguenze funeste del disprezzo di quel principio la cui universalità una volta messa in dubbio colpisce indiscriminatamente tanto i borghesi quanto i proletari»

Ma c è liberalismo e liberalismo Si può intendere e cercare di raccogliere l eredità ideale del liberalismo interpretandolo – ha scritto Bobbio ad Anderson – «come la teoria che sostiene essere i diritti di libertà la condizione necessaria (anche se non sufficiente) di ogni possibile democrazia anche di quella socialista (se mai sarà possibile)» Ma si può interpretare il liberalismo puramente e semplicemente come la teoria e la apologia della società di mercato Può darsi che abbiano ragione quanti sostengono (come Hayek per esempio) che i due aspetti non sono separabili E tuttavia non sono anche al limite contraddittori? Sino a quando si potrà parlare di diritti di diritti fondamentali *inalienabili* se la logica del mercato che è la logica della *alienabilità* pervade ogni ambito della vita di relazione assegnando a tutto un prezzo e fagocitando la dignità?

Se è vero come ammette lo stesso Anderson che nessuno oggi potrebbe desiderare un «socialismo illiberale» di quale liberalismo potrà essere erede il socialismo liberale? di quello dei diritti civili o di quello del mercato puro? E non bisognerà avere il coraggio come suggerisce ancora Bobbio ad Anderson di ridefinire il socialismo? «Perché – spiega Bobbio – restando fermi alla sua definizione storica la eliminazione della proprietà privata e la sostituzione della proprietà privata con la proprietà collettiva una riforma integralmente socialista appare non solo democratica mente impraticabile ma anche considerando realisticamente i risultati nei paesi in cui il socialismo è stato attuato indesiderabile»

Ma in che modo ridefinire il socialismo? Bobbio sembra indicare la strada della risoluzione del concetto di socialismo in quello di democrazia sociale Con questa formula com è noto Bobbio intende l estensione del metodo democratico ossia l istituzione di procedure che consentano la partecipazione degli interessati alla presa di decisioni collettive al di là della sfera propriamente politica al campo della società civile nelle sue varie articolazioni dalla scuola alla fabbrica In questa direzione la nozione di socialismo potrebbe essere ripensata e reinterpretata nei termini convergenti con la nozione di democrazia di socializzazione del potere anziché di socializzazione della proprietà (Anche se non mi pare che Bobbio abbia mai usato queste parole credo che corrispondano alla sostanza del suo pensiero) Socializzazione certo anche del potere economico ma è appena il caso di sottolineare che statalizzando il potere economico non lo si socializza A che scopo o in che modo estendere la democrazia dallo Stato alla società civile se la democrazia che conosciamo è fatta di promesse non mantenute se ha incontrato ostacoli non previsti se produce la povertà morale della vita politica quotidiana? Quali promesse della democrazia potrebbero essere mantenute? quali ostacoli potranno essere superati?

Si potrebbe naturalmente continuare a lungo nell inanellare punti di domanda Ma mi preme concludere con una semplice considerazione per fino ovvia affrontare queste domande discutere con pazienza e ponderatezza mi sembra il solo modo fecondo per «dare ragione» davvero a un seminatore di dubbi E per augurargli buon compleanno



E ora «l'Unità» gli dedica un libro

GIANCARLO BOSETTI

Il 9 novembre *l Unità* pubblicherà un volume dedicato a Norberto Bobbio L occasione del suo ottantesimo compleanno non ha fornito che il pretesto per una iniziativa che non avrà nessuna delle caratteristiche di un rito o di una celebrazione Intanto perché questo avrebbe supremamente irritato il medesimo Bobbio che dà chiari segni nella sua condotta di apprezzare le virtu che sono il contrario della vanità. E non era nostra intenzione irritarlo tanto meno in occasione di un compleanno che tutti gli auguriamo allegro e sereno Ma poi perché la necessità di una riflessione su quel socialismo liberale che è al centro di tutta la sua ricerca si presenta oggi con una urgenza anche maggiore che nel passato in presenza di eventi che sollecitano un riesame profondo della cultura politica della sinistra È una riflessione in cui il Pci si sente direttamente impegnato come risulta nettamente dalle scelte di questi ultimi anni in cui sempre più spesso si è affermata la necessità di un rinnovamento del pensiero politico ma che coinvolge l intera sinistra in Europa e nel mondo La ragione principale da cui è nata questa iniziativa del l *Unità* è quella di documentare il significato dello sviluppo oggi di un dialogo con il pensiero politico di Bobbio con la sua idea di democrazia e di socialismo con la sua analisi del fallimento dei regimi del socialismo reale e insieme con la sua tensione verso una prospettiva di giustizia e di emancipazione che rimane la ragione d essere della sinistra La discussione tra Bobbio e il Pci non è mai venuta meno neppure quando negli anni Cinquanta la divergenza era molto profonda su questioni cruciali come la concezione della democrazia o quando nel corso dei decenni del dopoguerra la prospettiva politica di Bobbio differiva da quella dei comunisti italiani Oggi il confronto sembra possibile su un terreno problematico comune quello che con le parole del filosofo si può definire del compimento del «progetto democratico» un terreno assai difficile sul quale nulla si può concedere nella tutela dei principi di libertà ma dove anche la democrazia soffre il rischio di non mantenere le sue promesse e di fallire davanti al compito della giustizia per gli uomini di tutto il mondo Sta qui il nucleo di quel «composto chimico instabile» che è la ricerca di una sintesi tra liberalismo e socialismo da cui muove tutta la riflessione di Bobbio e che è stato individuato con grande efficacia da Perry Anderson lo storico inglese di cui pubblichiamo un ampio saggio che costituisce la prima parte del libro dell *Unità* Il lavoro di Anderson è comparso l anno scorso sulla *New Left Review* ed è il segno che probabilmente non resterà isolato dell affermarsi dell interesse della cultura anglosassone per il filosofo torinese di cui sono state pubblicate in questi anni diverse traduzioni Ma si tratta nel caso di Anderson di un lavoro svolto in profondità sulle fonti italiane con un rigore e una intelligenza interpretativa che hanno riscosso l apprezzamento dello stesso Bobbio Egli infatti ha affermato che «nessuno di coloro che si sono occupati sinora di me soprattutto se si tratta di stranieri» ha «compiuto uno sforzo di comprensione paragonabile» a questo avvalorando la pertinenza della scelta di questo testo per l iniziativa editoriale dell *Unità* Il che non significa che Bobbio condivida l intera analisi di Anderson Tra i due infatti è intercorsa una corrispondenza che la rivista *Teoria politica* pubblicherà integralmente nel suo prossimo numero ma che il nostro libro presenterà attraverso una sintesi e con gli estratti della parte della discussione piu strettamente riferita al saggio di Anderson Sarà così possibile conoscere il giudizio di Bobbio in proposito Il libro riproporrà poi il testo dell intervista di Bobbio all *Unità* del luglio scorso e fornirà con un saggio di Umberto Cerroni un esame della prospettiva del pensiero liberale e di quello socialista di fronte all epoca dell interdipendenza e della globalità Cerroni in quanto dirigente comunista e studioso che ha lungamente lavorato intorno al tema teorico politico della democrazia e delle sue procedure metterà in luce anche il significato della discussione tra le due tradizioni culturali quella liberale e quella socialista

Ad Alida Valli il premio intitolato alla Duse

Il «premio Duse» 1989 istituito dalla Banca Popolare di Vigevano e destinato ad un attrice che si sia particolarmente distinta nel corso della passata stagione di prosa è stato assegnato ad Alida Valli (nella foto) La giuria (composta da Gastone Geron Odoardo Bertani Guido Davico Bonino Maria Grazia Gregori Carlo Maria Pensa Giovanni Raboni e Ugo Ronfani) ha inteso premiare la Valli non solo per le sue recenti interpretazioni dannunziane (*La città morta* e *La nave* entrambe messe in scena da Aldo Trionfo) ma anche per sottolineare la presenza dell attrice in cinquant anni di storia del teatro e del cinema italiani Nel corso della premiazione Alida Valli ha conferito a sua volta la «nomination» di attrice emergente dell anno alla ventiquattrenne Laura Marinoni interprete della trilogia pirandelliana messa in scena da Patroni Griffi

Alta definizione: a Mosca prove tecniche della Rai

Prosegue la sperimentazione sugli standard da studio per la televisione ad alta definizione «Prove tecniche» si sono svolte in questi giorni a Mosca nel corso di un congresso internazionale organizzato anche con il contributo della Rai dal vicepresidente dell ente radiotelevisivo sovietico Yushkevitshus In relazione a questa attività si è anche svolta a Torino un importante riunione coordinata dalla Rai durante la quale è stata effettuata una dimostrazione di trasmissione «punto punto» di televisione numerica ad alta definizione e sono state illustrate le prospettive di un sistema di telecomunicazione in fibra ottica proposto dal ministero delle Poste e delle telecomunicazioni dell Urss Lo sviluppo di questa rete potrebbe comportare l uso di apparecchiature per collegamenti numerici tecnologicamente avanzate sviluppate congiuntamente dalla Rai e dalla Telettra spa

Legge sul cinema: la parola ai critici

«A proposito di una legge sul cinema» è il titolo del convegno che si svolge oggi al Teatro delle Arti di Roma indetto dal Sindacato nazionale critici cinematografici Lo spunto è dato dal disegno di legge «Interventi in favore del cinema» preparato da Franco Carraro attuale ministro del Turismo e dello Spettacolo e recentemente approvato dal Consiglio dei ministri Con la manifestazione di oggi i critici forti di una battaglia ormai più che decennale a favore del superamento della vecchia legge del 1965 invitano operatori pubblici e privati politici e professionisti lavoratori e osservatori vari a discutere dei contenuti della nuova legge Per dire concretamente «se ci sono ancora cose da fare per il cinema italiano e quando ad iniziativa di chi e con quale fine» Affinché «ognuno nel cinema e dintorni, si assuma chiaramente le proprie responsabilità»

A Reggio Emilia un convegno per ricordare Valdo Magnani

È stato presentato ieri a Roma dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, un convegno dal titolo «Valdo Magnani e la ricerca di una sinistra autonoma e democratica» in programma a Reggio Emilia nei giorni 3 e 4 novembre Nella città emiliana Magnani scomparso sette anni fa era nato nel 1912 Antifascista aderì nel 1936 al gruppo di intellettuali comunisti organizzato da Degani e da Negri Nel 42 fu inviato a combattere in Jugoslavia dove aderì al movimento di liberazione nazionale Rientrato in Italia fu deputato e dirigente del Partito comunista dal quale uscì nel 1951 per rientrarvi dieci anni dopo

Morto Scott O'Dell scrittore per l'infanzia

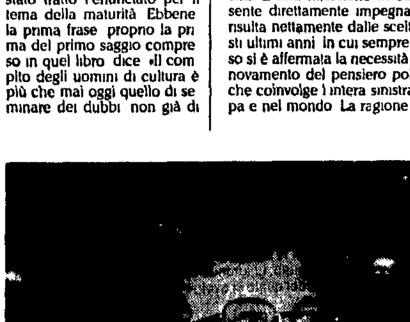
Scott O Dell autore dell *Isola dei delfini azzurri* e di altre 25 opere per l infanzia è morto all età di 91 anni nel centro ospedaliero di Mount Kisco vicino New York City Prima di diventare un apprezzato scrittore per l infanzia O Dell aveva scritto cinque libri per adulti Il suo ultimo lavoro *Il mio nome è Angelica* sarà pubblicato il 30 ottobre

Non c'è Isabella d'Este nel dipinto del Romano

Non è Isabella d Este la donna raffigurata in un famoso ritratto attribuito a Giulio Romano e conservato ad Hampton Court bensì Margherita moglie di Federico II di Gonzaga Alla scoperta sono pervenute due studiose, Rita Castagna e Anna Maria Lorenzoni basandosi sull osservazione attenta di abiti oggetti ambienti presenti nel dipinto e che difficilmente potevano riferirsi a Isabella d Este Che l identificazione della donna del ritratto fosse frutto di un equivoco si sospettava da tempo ma solo adesso si è avuta la certezza dell errore

DARIO FORMISANO

Danilo Kiš, un archivista nella Mitteleuropa



Lo scrittore jugoslavo Danilo Kiš scomparso a Parigi

È morto a Parigi lo scrittore jugoslavo scoperto in Italia attraverso due singolari romanzi: «Giardino, cenere» e «L'enciclopedia dei morti»

NICOLA FANO

Danilo Kiš doveva essere un bambino timido nei suoi libri immaginava uomini alle prese con avventure ciclopiche Ma i protagonisti di queste sfide smisurate non comparivano quasi mai in prima persona vivevano attraverso il racconto di qualcun altro Nel suo celebre *Giardino cenere* (pubblicato da Adelphi nel 1986) toccava al figlio del ferroviere Eduard Sam descrivere l intenzione del padre di compilare un «Orario delle comunicazioni tranviarie navali ferroviarie e aeree del mondo intero Così come nell *Enciclopedia dei morti* (sempre Adelphi 1987) l avventura di chi voleva riunire in un enorme libro il nome di tutti gli esseri umani vissuti dalle origini ai nostri giorni era raccontata per vie traverse I «narratori» dei romanzi di Danilo Kiš semmai erano bambini affascinati e spaventati di fronte all enormità delle imprese dei propri padri ragazzi ai quali la storia aveva negato la possibilità di sentirsi in qualche maniera protagonisti della storia

Danilo Kiš morto ieri l altro a Parigi dove viveva da un decennio ormai in odore di Premio Nobel era uno scrittore assolutamente unico e singolare nel panorama contemporaneo La sua scuola letteraria era quella mitteleuropea la sua esperienza umana lo aveva portato dall originaria Serbia a Parigi passando per Auschwitz il lager nazista dove suo padre fu internato e ucciso Un uomo errante della Mitteleuropa ultima onda insomma di quel fiume sociale e letterario nato dalle parti di Schnitzler e che aveva continuato a scorrere attraverso autori come Roth come Lernet Holenia

Visti da vicino (e molto in superficie) i «non eroi» di Kiš sembrano non lontani dai vari Franz Tunda del Novecento mitteleuropeo Ma andando a scavare più in profondità si scopre che c è un aspetto molto più contemporaneo nella rinuncia nella «nostalgia» di questi personaggi Se nella Vienna inizio secolo si vagheggiava la fine dell Impero nella provincia di Danilo Kiš si piange la fine dell umanità Egli infatti più di altri (e anche per i motivi personali cui si è accennato) ha descritto la spaccatura nella storia dell umanità provocata dal l orrore dei lager nazisti Questa enorme terrificante frattura divide padri e figli nei racconti di Kiš e appunto se ai padri è consentito sognare e progettare imprese immani i figli possono solo raccontarle da lontano con quel sottofondo di nostalgia misto a indignazione che prova chi si sente ormai nell impossibilità di convivere con i propri simili (e con le proprie aspirazioni) secondo i canoni umani e sociali dettati dalle culture nate prima del nazismo (e data la provenienza geopolitica di Kiš prima dello stalinismo)

Condizione letteraria ingrata questa di Kiš sia politicamente sia culturalmente infatti l «oblio» in questi anni dopo il nazismo è stato praticato da tutti a qualunque livello E ogni riflessione su questo tema ha subito difficoltà di tutti i generi (basterà pensare ai suicidi paralleli di Primo Levi o di Hans Mayer Jean Améry) Tuttavia le invenzioni letterarie (forse proprio in quanto letterarie) di Danilo Kiš recentemente avevano cominciato a trova e spazi adeguati In Italia per esempio Kiš era arrivato nel 1980 con un romanzo *I leoni meccanici* pubblicato da Feltrinelli che non aveva destato molte attenzioni Solo più tardi con *Giardino cenere* e con *L enciclopedia dei morti* i nostri lettori (di professione e no) avevano iniziato a riflettere sull opera così singolare di questo scrittore E fin d ora si annuncia l uscita in libreria (per Adelphi) di *Clessidra* seconda tappa di una trilogia autobiografica chiusa da *Giardino cenere* Meglio era andata nel resto d Europa dove Kiš era conosciuto e apprezzato già da parecchio tempo A Parigi, per esempio era entrato in contatto con i vari Perec o Queneau compagni di scrittura alla ricerca di un gioco assoluto e perenne con l invenzione letteraria Quel gioco che lo avrebbe portato a ricatalogare il mondo quasi come un Borges della Mitteleuropa